

TEMA 1: GUIDATI DALLA PAROLA

(Parola di Dio, preghiera, l'esame di coscienza, sacramenti, formare l'atteggiamento della fiducia verso il Signore)



INTRODUZIONE

Il Signore Dio ci avvicina alla sua Parola e aspetta da noi che la accogliamo con cuore umile e distinto, con fede e con generosità. Solo così possiamo parlare di edificare la nostra vita con Gesù e sulla roccia, che è Dio, quindi con fiducia nella Sua Provvidenza: è con questo atteggiamento che ci permette che Lui cambi la nostra vita e ci guidi verso la salvezza.

Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene incontro ai suoi figli con molta amorevolezza ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. (DV, p. 21)

In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri «la parola di Dio corra e sia glorificata» (2Ts 3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr. 1P 1,23-25). (DV, 26)

PAROLA DI DIO (Lc 8,4-15)

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». ⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Proposta – Dopo un attimo di silenzio, scambiamoci spontaneamente alcune riflessioni sulla Parola di Dio.

DOCUMENTI DELLA CHIESA

La Parola di Dio ci prepara al colloquio con il Signore. Dio parlante ci insegna, come parlare con Lui. Nel libro dei salmi ci propone le parole con cui possiamo rivolgerci a Lui, ci insegna come presentargli la nostra vita cambiandola così che diventi la via per giungere a Dio. Nei salmi si esprime tutta la gamma di emozioni che un uomo può sperimentare nella sua vita e quali può presentare a Dio; qui trovano espressione la gioia e dolore, l'angoscia e la speranza, la paura e l'ansia. Nella Sacra Scrittura accanto ai salmi ci sono anche tanti altri testi dove un uomo si rivolge a Dio con la preghiera di intercessione (Es 33,12-16), col canto di gioia a causa della vittoria (Es 15) oppure col gemito durante il servizio (Ger 20,7-18). In tal modo anche la parola umana rivolta a Dio diventa Parola di Dio. Questo conferma la struttura dialogica della rivelazione cristiana e tutta l'esistenza umana diventa dialogo con Dio che parla e ascolta, Dio che ci chiama e muove la nostra vita. La Parola di Dio fa vedere che tutta la vita dell'uomo si sviluppa sotto il segno della chiamata di Dio. (Confr. VD, p. 24).

«A Dio che si rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rm 16,26; cfr Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestando "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela" e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa».[76] Con queste parole la Costituzione dogmatica Dei Verbum ha espresso in modo preciso l'atteggiamento dell'uomo nei confronti di Dio. La risposta propria dell'uomo al Dio che parla è la fede. In ciò si evidenzia che «per accogliere la Rivelazione, l'uomo deve aprire la mente e il cuore all'azione dello Spirito Santo che gli fa capire la Parola di Dio presente nelle sacre Scritture».[77] In effetti è proprio la predicazione della divina Parola a far sorgere la fede, con la quale aderiamo di cuore alla verità rivelataci e affidiamo tutto noi stessi a Cristo: «La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). È tutta la storia della salvezza che in modo progressivo ci mostra questo intimo legame tra la Parola di Dio e la fede che si compie nell'incontro con Cristo. Con Lui, infatti, la fede prende la forma dell'incontro con una Persona alla quale si affida la propria vita. Cristo Gesù rimane presente oggi nella storia, nel suo corpo che è la Chiesa, per questo l'atto della nostra fede è un atto nello stesso tempo personale ed ecclesiale. (Cfr. VD, p. 25).

Dalle lettere di don Orione

Con l'orazione potremo tutto; senza orazione non potremo niente. E' coll'orazione che si fanno le cose. Noi potremo piantare e innaffiare, ma solo Dio può dare l'incremento, e però il mezzo più efficace di aiutare le opere nostre, le nostre fatiche, è quello che preghiate per tutti con fervore e costanza (Lettere di Don Orione, del 4/11/1934).

La preghiera deve avere l'anima, e l'anima della preghiera è la fede: la fede, che tutto ottiene e che trascina le montagne; la preghiera, che non si limita ad un'ora, ma deve essere la laus perennis, la preghiera che non mette limiti, che lascia a Dio la sua libertà, che non vuol vincolare le mani di Dio... Voi avete presente il concetto della Provvidenza materna di Dio che vuol essere pregata, anche se conosce tutti i nostri bisogni, e li vuole soddisfare. Bisogna pregare! Tanto si vale quanto si prega! Tanto si cresce quanto si prega! E, se molte volte avviene che si ottiene senza pregare, l'uomo allora edifica un sepolcro a se stesso (Don Orione, Nel nome della Divina Provvidenza, p. 127-128).

RIEPILOGO

Proposte di dialogo:

1. Quali parole e pensieri mi hanno mosso?
2. Che cosa la Parola di Dio ha cambiato nella mia vita?
3. Scegliere un impegno comune a tutti i partecipanti da compiere secondo il tema dell'incontro.

Spazio per appunti:

PREGHIERA DI CONCLUSIONE - Salmo 125 (124)

¹ (*Canto delle salite*).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

² I monti circondano Gerusalemme: †
il Signore circonda il suo popolo, *
da ora e per sempre.

³ Non resterà lo scettro dei malvagi *
sull'eredità dei giusti,

perché i giusti non tendano le mani *
a compiere il male.

⁴ Sii buono, Signore, con i buoni *
e con i retti di cuore.

⁵ Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi †
il Signore li associ ai malfattori. *
Pace su Israele!

(Gloria)